



Paolo Toscano

REGGIO CALABRIA - Archiviato il procedimento che vede Guido Neri, ex procuratore generale presso la locale Corte d'appello, indagato per associazione mafiosa e corruzione. La decisione è stata adottata dal gip di Messina, Maria Pino. La vicenda giudiziaria risale a otto anni fa. Erano state le dichiarazioni di un pentito a coinvolgere il magistrato. Sono state, invece, le indagini difensive svolte dall'avvocato Lorenzo Gatto a smontare le accuse, a dimostrare l'infondatezza delle rivelazioni del collaboratore di giustizia e a determinare la chiusura del processo senza necessità di ricorrere all'approfondimento del dibattimento.

Il procedimento contro il procuratore generale della Corte d'appello in pensione era nato a seguito delle dichiarazioni di uno dei tanti pentiti reggini. Annunziato Romeo, rese il 13 marzo del 1996 al sostituto

procuratore della Dna Vincenzo Macri, nella sede della Dia. Il pentito, invitato a riferire notizie di sua conoscenza che riguardavano vicende della criminalità organizzata calabrese e rapporti con settori delle istituzioni, aveva indicato le sue fonti e delineato il contesto di acquisizione delle stesse.

Romeo aveva ammesso l'esistenza di un antico legame personale con i vertici delle 'ndrine di Plati, in particolare con Rosario, Giuseppe e Saverio Barbaro, rivelando di avere avuto, proprio in ragione di questo vincolo, il ruolo di autista factotum, gestore del ristorante per conto della famiglia Barbaro. Il pentito aveva dichiarato di aver assistito alle riunioni tenute periodicamente nel ristorante e, proprio in queste occasioni, di aver appreso "notizie che arrivavano dalla Procura di Locris" e di aver saputo di "interventi sui processi". Romeo aveva allargato il qua-

dro delle sue conoscenze a notizie sulle attività di riciclaggio e sui collegamenti con l'Australia.

Il pentito aveva parlato di personaggi del mondo politico e istituzionale molto conosciuti anche fuori regione e legati alle 'ndrine di Plati e degli altri centri della Locride, dei rapporti con cosche operanti nella zona ionica e confinanti con il comune capoluogo. Aveva fatto riferimento all'omicidio del boss Paolo De Stefano, avvenuto il 13 ottobre 1985 in via Mercatello di Archi, all'origine della seconda guerra di mafia in città.

A proposito dell'allora procuratore generale, il pentito l'aveva indicato quale titolare di un villaggio turistico sul litorale ionico, denominato "L'onda blu" o "La vela blu" e che essendo entrato in contrasto con un altro socio, anch'egli magistrato, Neri voleva mollare tutto e prendere un altro viaggio in località Saline Ioniche.

Romeo aveva, inoltre, af-



Guido Neri

fermato che il Neri si era prodigato affinché nel processo relativo al sequestro Fattorusso fosse condannato un imputato e assolto un altro, tale Agresta. A se-

guito di queste dichiarazioni il pm Vincenzo Macri, in data 16 aprile 1996 trasmetteva gli atti ai procuratori di Reggio e Messina per quanto di loro competenza.

Il procedimento nei confronti di Guido Neri veniva iscritto in data 25 agosto 2000 nei registri della procura di Messina. Oltre due anni dopo, l'8 novembre 2002, il pm Francesco Chillemi ne chiedeva l'archiviazione. Il gip Maria Pino rigettava la richiesta e fissava l'udienza in camera di consiglio.

Il difensore di Neri, avvocato Lorenzo Gatto, presentava i risultati della propria indagine. Li presentava come il frutto dello strumento avuto a sua disposizione e destinato a colmare ben 5 anni d'inerzia delle autorità competenti che, a suo dire, dopo le dichiarazioni del pentito non avevano effettuato nessuna indagine a riscontro.

Il legale depositava, quindi, sentenze assolutorie che

avevano smentito quanto dichiarato all'epoca dal notaio Marrapodi, agli inquirenti sulla gestione da parte di Guido Neri di un villaggio nel comune di Bianco, la sentenza di appello del sequestro Fattorusso con la quale veniva condannato a pena severa quell'Agresta che, secondo le accuse del pentito, doveva essere salvato dall'intervento dell'allora procuratore generale; un certificato dal quale si evinceva che all'epoca dei fatti Guido Neri era magistrato inquirente e non giudice; attestazione del Comune di Montebello Ionico dalla quale risultava che nella frazione di Saline Joniche non esiste alcun villaggio turistico.

L'avvocato Gatto chiedeva, inoltre, di anticipare l'udienza. Il gip, ritenute valide le ragioni prospettate dal penalista reggino e fondamentale la documentazione depositata, anticipava l'udienza. Sentite le parti, il pm Francesco Chillemi e l'avvocato Lorenzo Gatto,

disponeva l'archiviazione del procedimento.

La decisione del gip Maria Pino è stata accolta con soddisfazione dall'avvocato Gatto: «L'ennesimo decreto di archiviazione, a cui si aggiungono le precedenti sentenze di assoluzione, dimostra prima la limpidezza dell'uomo e poi l'onestà del magistrato. L'accanimento giudiziario nei confronti del dott. Guido Neri, che ha costretto un valente magistrato a lasciare il prestigioso compito di guidare la Procura generale di Reggio Calabria, così come avvenuto nei confronti di altri magistrati reggini, è la conferma che falsi pentiti o testimoni disonesti, adagiandosi su piani oscuri, hanno tentato prima di infangare e poi di eliminare uomini che avevano fatto la storia giudiziaria di Reggio e della sua provincia. Per tale motivo il mio assistito denuncerà nelle sedi opportune quanti si sono prestati a questo gioco al massacro».



Il vecchio Tribunale di Reggio Calabria

REGGIO Una vicenda giudiziaria di otto anni fa per la quale era chiamato a rispondere di associazione mafiosa e corruzione

# Archiviato il processo a Guido Neri

Decisione del Gip di Messina: l'ex procuratore generale era stato accusato da un pentito